

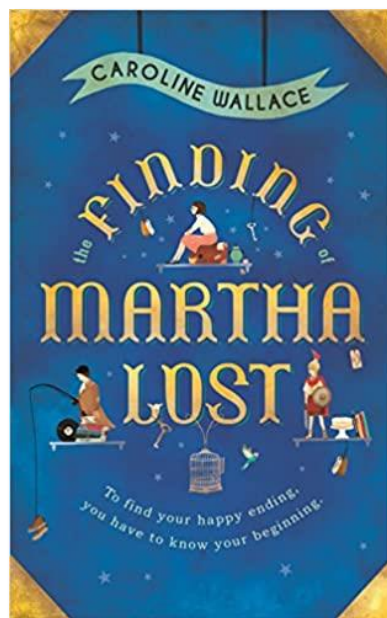
Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

## Conoscete la fiaba di Martha...

di Giovanni Pistoia



Conoscete la fiaba di Martha, ragazzina smarrita che lavora in un ufficio oggetto smarriti, e custodisce libri smarriti, e ha tra i suoi amici un barbone, bambino smarrito in un corpo da adulto e un diciottenne foderato da centurione romano? Conoscete la fiaba di Martha, custode di una stazione ferroviaria la cui esistenza dipende esclusivamente da lei, poiché lei altro non è che il magico Uccello di Liverpool? Conoscete la fiaba di Martha, bambina cresciuta da una mamma non mamma, alla ricerca di un passato nascosto in una valigia smarrita, depositata in un ufficio oggetto smarriti, che danza agli albori dell'alba nella stazione fra treni in arrivo e in partenza, lei che non è mai partita e conosce ogni porto del mondo? Conoscete la fiaba...

No. Non è una fiaba. È un romanzo pubblicato nel 2016 in Inghilterra con il titolo *The Finding of Martha Lost*, di Caroline Wallace, e che diventa nella edizione italiana *La bambina che custodiva i libri* (traduzione di Roberta Scarabelli, Garzanti 2018). Non è una fiaba, ma l'autrice non ne fa mistero nel narrare la vicenda come se si trattasse di una fiaba; del resto la struttura del libro, oltre al richiamo costante al mondo fiabesco, ricorda alcune caratteristiche di un tempo surreale, tra l'incanto e il disincanto: la stessa Martha sembra un personaggio da fiaba, una bambina sperduta in un bosco chiamato stazione ferroviaria con la magia nelle dita. E poi il misterioso personaggio che appare e scompare tra le ombre, come un fantasma tra i binari; e, ancora, quel ragazzino che -siamo nel 1976- appare sempre vestito con l'armamentario di un centurione romano. E l'amica gentile e solare, tanto solare che le sue lunghe gambe, avvolte in pantaloni gialli e stretti, sembrano i raggi di sole che illuminano uno spazio senza luce. E ancora la protagonista Martha, che è convinta di essere il nuovo

Uccello di Liverpool; ha su di sé l'attraente e oneroso incarico di non far crollare la stazione ferroviaria di Lime Street, e perché questo non avvenga, lei non deve mai lasciare quel luogo. E poi ci sono buie gallerie sotterranee, il regno di chissà quali misteriosi misteri. E c'è ancora l'enigma che avvolge i Beatles (eh sì, ci sono pure loro!) attraverso la figura mitica di Evans, amico e tuttofare dei ragazzi di Liverpool, della sua misteriosa uccisione, del suo misterioso archivio, delle sue misteriose ceneri. Un libro, insomma, che nella semplicità di esposizione del racconto, avvince, convince e coinvolge, conducendo il lettore tra il mondo reale e quello un po' fantastico, ingenuo e genuino di Martha, (lei, che vive in una *bolla tutta sua!*), sedicenne in cerca del suo passato, eppure matura e determinata. E anche lo stile, sobrio, sincero, sognante, tenero, rende la lettura piacevole; lettura che fa di questo romanzo una fiaba, oppure di una fiaba un romanzo. E la stessa copertina del libro nell'edizione inglese riporta immagini e disegni colorati aperti alla immaginazione, a differenza della copertina italiana, dove appare una ragazzina di spalla, pensierosa, seduta su una valigia, mentre guarda un futuro di foschia.

È anche per non svelare nulla che possa togliere la curiosità al lettore, cercherò di non dir nulla della trama, così come, invece, si conviene quando ci si accinge a voler fare una recensione. Ma io ho la fortuna di sapere che gli amici che mi leggono (perché sono amici, chi altrimenti si tufferebbe tra queste pagine?) non si aspettano da me acute pagine di critica, ma qualche commento liberamente tratto dalla lettura del libro; una occasione per collezionare parole smarrite che albergano in me e consentire loro di avere una voce. Perché un libro non appartiene solo al suo autore, ma anche a chi *sa prendersene cura*. Perché un libro non è solo la storia che racconta, ma è anche l'occasione perché il lettore racconti la sua storia. E comunque è necessario dire qualche altra cosetta. La stessa autrice, Caroline Wallace -*The Finding of Martha Lost* è il suo romanzo d'esordio- ci comunica qualcosa sulla storia narrata. Alcuni fatti su Mal Evans, uno dei protagonisti presenti nel libro anche se scomparso, sono veri. L'autrice afferma di avere un debito di ispirazione con lui. Evans era un amico molto stretto dei Beatles, diventò il loro *roadie*, ossia tecnico e organizzatore di concerti, un assistente personale molto speciale. Fu ucciso dalla polizia nel 1976, scomparvero i suoi beni come pure le sue ceneri, spediti ai familiari e mai pervenuti. Fu ritrovata una valigia il cui contenuto venne giudicato non autentico. Il mistero che circonda i resti di Evans continua ad affascinare gli appassionati dei Beatles e anche la stessa Wallace, che nel fare ricerca sulla vicenda si accorge che in lei sta germogliando il seme del romanzo. Infatti, Evans e la valigia rientrano a pieno titolo tra le pagine del libro, mentre la fantasia dell'autrice fa il resto. Anche le gallerie misteriose, dove a Martha hanno insegnato possa essere la dimora del diavolo (eh sì, anche il diavolo si aggira tra quelle pagine!), sono vere, anche se non sono situate sotto la stazione di Lime Street ma nel sottosuolo di Liverpool. La vicenda nel suo complesso è di fantasia, così come i personaggi: Martha che non dispera di sapere qualcosa della sua vita di ragazza sola, Elisabeth -personaggio da tenere sottocchio- l'amica geniale di Martha, il soldato romano, lo spazzino Stanley, che conosce le parole difficili, Jenny Jones il giornalista, *Drac* il postino, ma anche la mamma adottiva della ragazza e non ultimo il pappagallo Budgie, che alla prima occasione utile sceglie la libertà. La storia è tutta di fantasia, ma forse non lo è: a volte bisogna credere nelle storie fino a quando non sono smentite.

E tra le tante storie che Martha legge nei volti dei viaggiatori -in ognuno di loro spera ci sia la madre che la cerchi- e nei tanti libri che lei ama leggere e conservare con cura in una sua biblioteca segreta c'è la storia di questa adolescente che del suo passato non sa nulla. A lei è stato detto che un giorno fu abbandonata

dentro una valigia in quella stazione. Lei avverte la necessità di conoscere e scrivere la sua fiaba personale; sente l'urgenza, arrivata a sedici anni, di costruire la geostoria del proprio vissuto. Lei, sempre più smarrita, vuole ritrovarsi o, forse, essere ritrovata. Nel suo percorso ha la fortuna di avere veri amici e la compagnia dei libri, che adora e custodisce con affetto perché si tratta di libri dimenticati dai viaggiatori. Smarriti, quindi, libri smarriti come lei, che cercano lettori per sentirsi non dimenticati, coccolati, ritrovati, non più persi. È uno scavo quello di Martha per conoscere se stessa e il mondo che vuole vivere e assaporare; un uccello che, come il pappagallo della mamma adottiva che le ha tarpato per anni le ali, vuole volare senza, comunque, far sprofondare per sempre nel sottosuolo la stazione di Lime Street. Per quanto il tema possa essere invitante, non vi sono banali psicologismi, repertori linguistici da saggio; no, resta un romanzo dal lessico semplice, schietto, sincero, tenero, ovattato come a volte capita con le fiabe.

Non so, in verità, cosa abbia capito il lettore leggendo questo testo, non credo molto; forse lo scritto è confuso, caotico e un po' anche smarrito. Una occasione in più per andare a *sentire* quello che Caroline Wallace vuole farci *ascoltare*; per dare voce alle sue parole smarrite in quel libro che aspetta anche da noi di essere raccontato.